

## **Le uscite del Cavaliere fanno ombra al suo Governo. E perdere le elezioni!**

Faccio mie le considerazioni di Paolo Danieli nella Lettera politica 256: “... è la mancata soluzione della crisi che pesa sul risultato elettorale. Ed è allora da qui che il governo deve ripartire. Ma stavolta deve andar giù deciso, ricorrendo anche a misure drastiche, per dare dei segnali forti...”.

Il fatto è che il governo il segnale l’ha dato con il decreto legge “Sviluppo” approvato dal Consiglio dei Ministri il 5 maggio!

Ad eccezione dei giornali economici nessuno parla delle straordinarie misure di sburocratizzazione, semplificazione e crescita presenti nel decreto. E posso dare personale testimonianza che esso è sconosciuto ad alcuni parlamentari veronesi, essendo ciò emerso platealmente in un confronto televisivo.

Per la loro portata si tratta di vere e proprie riforme in campo fiscale (illecito l’eccesso di controlli, semplificato lo spesometro, abolite le comunicazioni di dati già in possesso del Fisco), amministrativo (pagamenti on line con le Asl, ridotta la burocrazia sulla privacy), edilizio (silenzio-assenso per permessi di costruire), bancario (rinegoziazioni mutui variabili), grandi opere (limite alle compensazioni folli, nuove soglie per appalti in trattativa privata), piano casa nazionale, servizi pubblici (agenzia per l’acqua), sostegno alle imprese (bonus assunzioni al sud, credito d’imposta del 90% per la ricerca con l’Università, rivalutazione quote societarie e terreni). Solo per citarne alcune.

Misure forti che corrispondono alle aspettative degli imprenditori, se è vero che Confindustria il 7 maggio a Bergamo è stata colta in contropiede, tanto da dover rivoluzionare l’o.d.g. e concentrarsi su temi di secondo piano (come la privatizzazione dell’Istituto per il Commercio con l’Estero o la riorganizzazione di Confindustria ...).

Il problema è che Berlusconi non ha fatto campagna elettorale sui temi locali o, vista la personalizzazione cercata e trovata, sul lavoro fatto dal governo anche con tale decreto. Egli ha tentato invece di infiammare il proprio corpo elettorale radicalizzando lo scontro, attraverso i giudizi “forti” sui magistrati, sulla Consulta, sui leader di sinistra, o proponendo l’assurda sanatoria delle case abusive a Napoli.

Gli elettori non lo hanno premiato. E si giunge così al paradosso che le prime misure forti e vere del Governo per riavviare la crescita nel Paese sono state oscurate dalle uscite dello stesso Berlusconi, principale artefice del mediocre risultato elettorale.

Mi permetto di dargli un consiglio: abbandoni gli insulti, i toni accesi, gli eccessi e torni a governare ed a comunicare quanto fatto. Gli elettori torneranno.

Avv. Michele Croce